

# E Trump spinge alla Fed l'ex democratico Cohn globalista e anti-populista È consigliere economico del presidente

## Personaggio

DALL'INVIATO A NEW YORK

**L**l «globalista» Gary Cohn sta emergendo come il favorito nella corsa alla presidenza della Federal Reserve, quando nel febbraio del prossimo anno il mandato di Janet Yellen scadrà. Trump non ha ancora deciso se confermarla o no, ma secondo le indiscrezioni raccolte dal sito Politico, si sta convincendo di sostituirla. Se lo farà, l'attuale direttore del National Economic Council è il candidato preferito, e in pratica toccherà a lui scegliere se prendere il posto o no.

Cohn è uno dei membri più atipici della nuova amministrazione, legato al passato del presidente come uomo d'affari di New York. Nato in Ohio nel 1960 in una famiglia ebraica originaria dell'Europa orientale, suo padre era un elettricista diventato poi costruttore. Da bambino Gary era di-

slessico, ma aveva superato questo problema studiando e arrivando alla laurea. Quindi si era trasferito a New York per lavorare al Mercantile Exchange, e nel 1990 era stato assunto da Goldman Sachs, salendo fino al secondo posto nella compagnia. Se non avesse accettato la richiesta di Trump di seguirlo alla Casa Bianca, sarebbe stato lui il successore di Lloyd Blankfein alla guida di Goldman. Ha rinunciato a uno stipendio milionario, ha preso una buonuscita da 285 milioni di dollari, e si è trasferito a Washington.

Il suo ruolo, direttore del National Economic Council, ne fa il principale consigliere economico del presidente, ma in realtà è molto di più. Dopo le prime settimane di trambusto nella nuova amministrazione, Cohn è emerso come uno dei collaboratori più stretti e ascoltati da Trump su tutti i temi. Il fatto curioso è che prima di andare alla Casa Bianca Cohn era registrato come democratico, ed è un sostenitore della globalizzazione. Questo lo mette in contrasto con la corrente populista e nazionalista dell'amministrazione, guidata dal consigliere politico Steve Bannon. In sostanza è un alleato del gruppo formato dal genero del pre-

sidente Jared Kushner, dal segretario al Tesoro Mnuchin, e dal segretario di Stato Tillerson, che si oppone alle posizioni estremiste all'interno della Casa Bianca. È favorevole alla riforma fiscale, alla riduzione delle tasse, alla cancellazione delle regole che frenano il business, ma non vuole guerre commerciali, anche se condivide la volontà di Trump di rinegoziare gli accordi per gli scambi internazionali. La sua scelta sarebbe un segnale politico, perché dimostrerebbe che il presidente preferisce questa linea, anche quando si tratta di determinare la politica monetaria degli Usa. Il suo mandato sarebbe di liberare le potenzialità dell'economia, perché il capo della Casa Bianca vuole portare la crescita almeno al 3 per cento, in modo da poter finanziare i tagli alle tasse.

[P. MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

